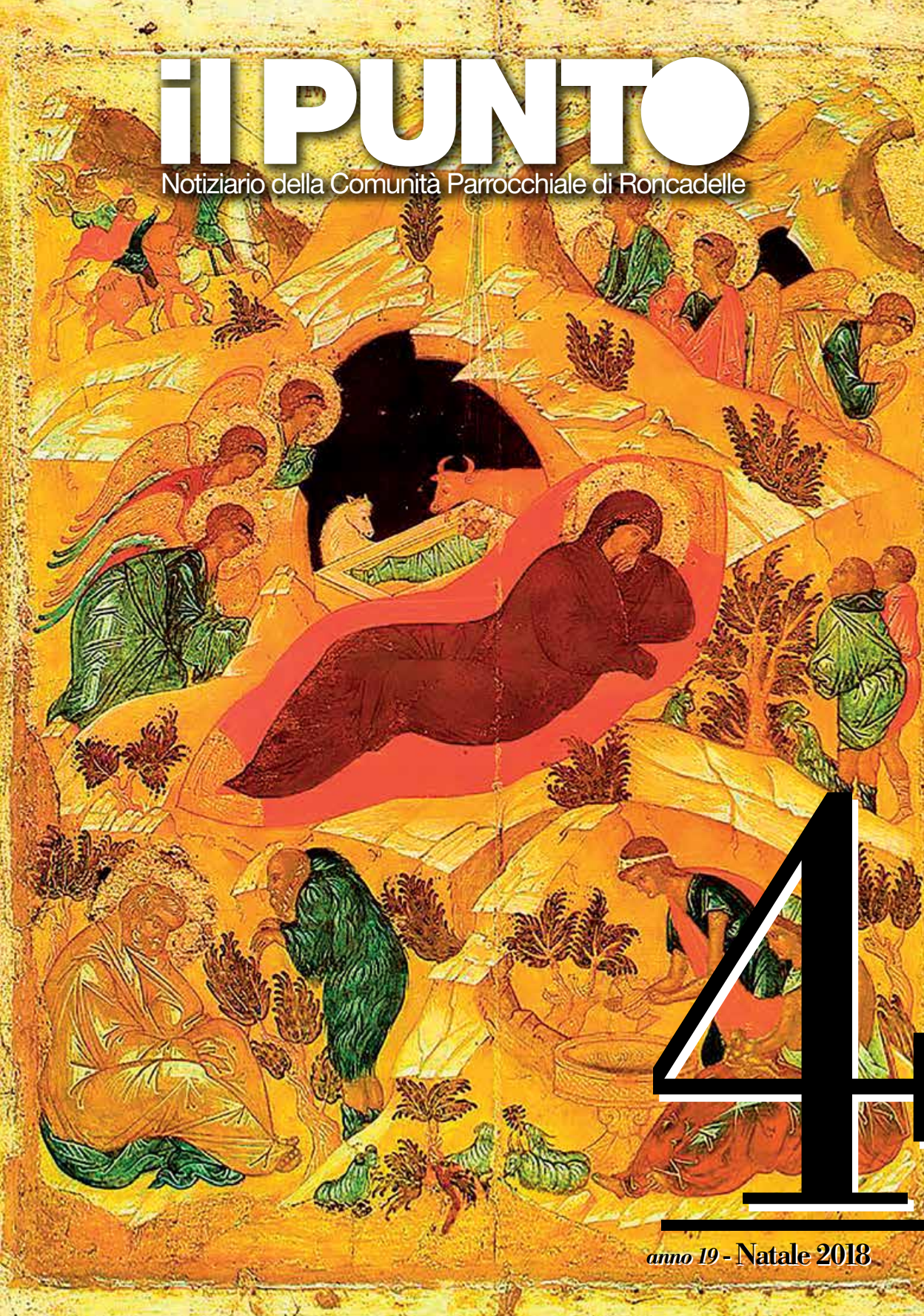
il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



4

anno 19 - Natale 2018

il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 19 - N. 4 - NATALE 2018

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81
Segreteria: Tel. 030.2586077 - Fax 030.2588721
Parroco: don Gigi Gaia
Tel. 030.2780113 - Fax 030.2588721

ORATORIO S. LUIGI
Segreteria: Tel. 030.2583301 - Fax 030.2580147

Don Massimo Pucci: Cell. 329.3117138
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parrocchiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *don Gigi Gaia*
Redazione: *don Gigi Gaia, don Mauro Cinquetti, Gloria Amorati, Katia Loliva, Francesco Marcolini, Osvaldo Gavazzi*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999
Realizzazione grafica e stampa:
Litos – Gianico (BS)

Indice

parola del**PARROCO** 3

vita**PARROCCHIALE**
- Il Sinodo dei Giovani 5
- Il Natale - di Alessandro Manzoni 11
- Nuovo parroco
  - – Il saluto a Don Aldo 13
  - – Benvenuto don Gigi! 15
- La Giornata del Malato: l'unzione degli infermi 20
- Corso matrimoniale 2019 23
- Date per i battesimi anno 2019 24

Qui Oratorio
- La raccolta di San Martino 25
- Spiedo delle Associazioni - gennaio 2019 26

vita**PARROCCHIALE**
- Anagrafe parrocchiale 27
- Dall'omelia di don Aldo ai funerali di
  - – Angiolino Bonera 28
  - – Giuseppe Mari 29
- Giuseppe Mari - il racconto del bello del vivere 30
- Come vanno i conti 31

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino.
Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia.
Grazie!

La Redazione

CARISSIMI,

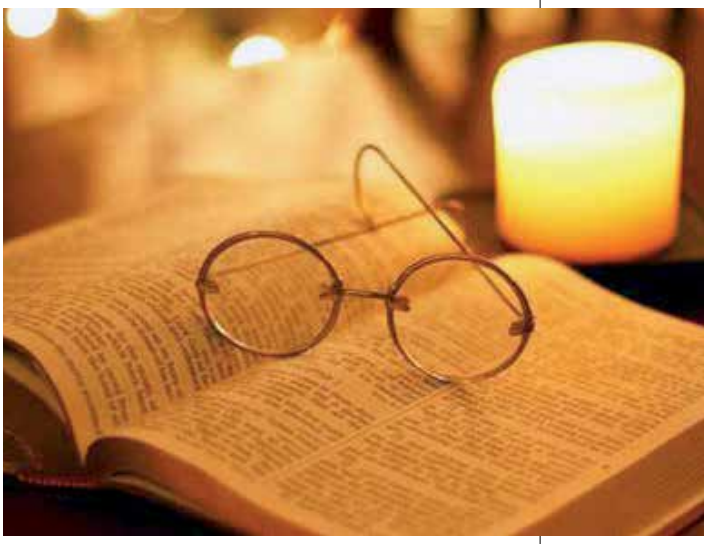
in prossimità delle feste natalizie, desidero raggiungere tutte le famiglie della comunità cristiana S. Bernardino che è in Roncadelle, per augurare ad ognuno un Santo Natale di pace e gioia.

Lo Stupore apre il cuore e la mente a vedere oltre le apparenze, per cogliere le profondità della vita. In questo cammino ci è compagna di viaggio Maria, la madre di Gesù e madre nostra: in lei la dimensione dello stupore era sempre presente. È presa da stupore dinanzi all'angelo Gabriele che la invita a diventare la madre del Salvatore. È lo stupore e la meraviglia che la portano a custodire e a meditare le parole che si dicono riguardo al Bambino Gesù.

Come lei, anche noi siamo invitati a lasciarci guidare dallo stupore e dalla meraviglia: solo così ci apriremo a riconoscere i doni di Dio, ringraziandolo e lodandolo per la benevolenza che continuamente riversa su di noi, dando nulla per scontato e ci porremo dinanzi al nostro prossimo con un atteggiamento di rispetto, sapendo che ogni uomo è terra santa, perché è tempio della Santissima Trinità: ogni persona va vista con un occhio che va al di là di ciò che appare per saper vedere sempre l'immagine di Dio.

Se sapremo coltivare lo stupore, potremo constatare le meraviglie e le opere grandi che Dio va compiendo nella nostra vita.

Io mi chiedo se nella mia vita so coltivare questa dimensione: perché constato che, se mi apro a questa realtà, lo spazio per la lamentela, il pessimismo e lo scoraggiamento sparisce e dinanzi si rivela la bellezza e la bontà presente nella vita della persona e della comunità.



Questo non significa essere superficiali, ciechi dinanzi alla realtà, ma è un invito a vedere e a leggere la realtà con occhi di fede, illuminati dallo Spirito Santo e dalla Parola di Dio.

Grazie Signore per ciò che vai operando nella comunità che è in Roncadelle: quante cose belle tu hai compiuto e compi; a me sta rico-

noscerle e darti lode. Donaci ogni giorno lo stupore: sperimenteremo il Natale, la venuta di Gesù non una volta, ma ogni giorno nelle semplici e concrete situazioni della vita.

Ho tra le mani una piccola immagine dove leggo: "Lo stupore è come un tuffo. Perché ti lascia senza fiato. E non c'è nessuno a cui dispiace una bella scoperta".

Signore, nella mia vita spesso tutto mi sembra uguale, guardo solo le mie cose e non mi accorgo che ciò che succede intorno è bellissimo! Fa che i miei occhi si aprano verso il mondo e mi facciano dire ogni tanto: "che bello!" Solo così come i pastori e come i magi anche noi potremo prostrarci e adorare il Bambino Gesù.

Con don GianBattista, don Massimo e don Mauro auguriamo a tutti di incontrare Gesù che è nato e continuamente vuole nascere nella nostra vita.

Vostro don Gigi

I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Dal 3 al 28 ottobre scorso si è svolto il Sinodo dei Vescovi sul tema: *Giovani, fede e discernimento vocazionale*. Per espressa volontà di Papa Francesco, esso è stato preceduto da consultazioni e dialogo coi giovani proprio perché l'assemblea sinodale non parlasse DEI giovani ma COI giovani.

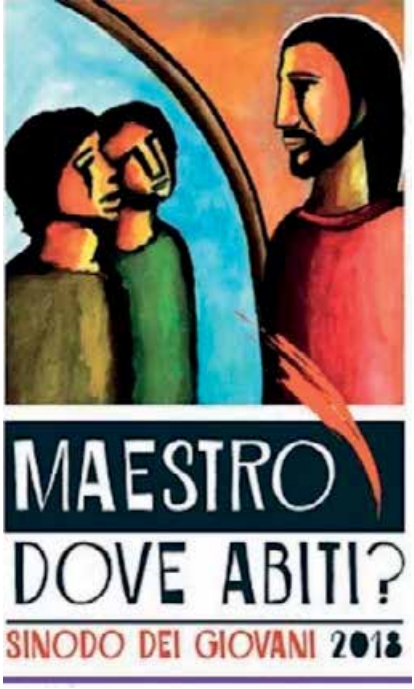
Il lungo documento finale è articolato e complesso ma dà l'idea di una Chiesa in dialogo, attenta alle urgenze e alle attese dei giovani, preoccupata di non deluderli più rispetto al passato.

Il testo è anticipato da due paragrafi introduttivi in cui vengono definite le ragioni e le modalità di preparazione dell'evento sinodale, quindi c'è il **proemio** nel quale si fa riferimento al Vangelo di Luca, 24,13-25 per spiegare che l'intento del cammino svolto è stato in qualche misura quello dei discepoli di Emmaus: riscaldare il cuore dei discepoli alla luce della Scrittura, spiegandola e traendone il senso per ritornare indietro, alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto.

Il documento è poi organizzato in tre parti, ciascuna suddivisa in quattro capitoli e termina con una **conclusione** nella quale i Padri sinodali, coraggiosamente e limpidamente hanno affermato che: *"I giovani hanno chiesto a gran voce una Chiesa autentica, luminosa, trasparente, gioiosa: solo una Chiesa dei santi può essere all'altezza di tali richieste! Molti di loro l'hanno lasciata perché non vi hanno trovato santità, ma mediocrità, presunzione, divisione e corruzione. Purtroppo il mondo è indignato dagli abusi di alcune persone della Chiesa piuttosto che ravvivato dalla santità dei suoi membri: per*

questo la Chiesa nel suo insieme deve compiere un deciso, immediato e radicale cambio di prospettiva! I giovani hanno bisogno di santi che formino altri santi, mostrando così che «la santità è il volto più bello della Chiesa»".

La **prima parte** del documento, dopo aver ripreso l'episodio dei discepoli di Emmaus, indica la necessità di una Chiesa che si metta in ascolto e, attraverso l'analisi dei cambiamenti in atto e delle mutate esigenze della società, utilizzando anche i mezzi di comunicazione che hanno reso più rapido e ampio il diffondersi di nuove forme di cultura, individui nuove e più coinvolgenti modalità per la pastorale. Un peso particolare è dato all'analisi della "rete" che certamente ha lati oscuri, ma che viene definita anche una *straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza*. Dicono i Padri che *quello digitale è un contesto di partecipazione sociopolitica e di cittadinanza attiva, e può facilitare la circolazione di informazione indipendente capace di tutelare efficacemente le persone più vulnerabili palesando le violazioni dei loro diritti. In molti Paesi web e social network rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e attività pastorali*.
Un capitolo è dedicato alla delicata situazione dei migranti e alla loro vulnerabilità, soprattutto perché nella maggior parte dei casi essi sono giovani e facili prede di abusi e violenze che occorre denunciare. In questo senso la Chiesa deve avere un ruolo profetico di denuncia, riconoscendo e reagendo a tutti i tipi di abusi. Il terzo



capitolo di questa prima parte affronta la questione delle relazioni intergenerazionali, individuando la famiglia come punto di riferimento privilegiato per i giovani e sviluppando una lunga riflessione sul rapporto fra pari, sull'affettività, la morale sessuale e le domande che emergono dai giovani e tutto ciò che riguarda la loro vulnerabilità: il mondo del lavoro, violenza e persecuzioni, emarginazione e disagio sociale, "cultura dello scarto".
L'ultimo capitolo di questa prima parte si sofferma sulla peculiarità di essere giovani oggi in tutti i vari aspetti della vita caratterizzata da impegno sociale, sport e musica, arte e soprattutto religiosità. Su questo i Padri affermano che *i giovani dichiarano di essere alla ricerca del senso della vita e dimostrano interesse per la spiritualità*. Per questo *essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace. In tanti modi anche i giovani di oggi ci dicono: «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21), manifestando*

così quella sana inquietudine che caratterizza il cuore di ogni essere umano: «L'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore». È necessario pertanto creare spazi di partecipazione e autentico protagonismo dei giovani nella vita della Chiesa e in particolare per le donne: *Molte donne svolgono un ruolo insostituibile nelle comunità cristiane, ma in molti luoghi si fatica a dare loro spazio nei processi decisionali, anche quando essi non richiedono specifiche responsabilità ministeriali. L'assenza della voce e dello sguardo femminile impoverisce il dibattito e il cammino della Chiesa, sottraendo al discernimento un contributo prezioso. Il Sinodo raccomanda di rendere tutti più consapevoli dell'urgenza di un ineludibile cambiamento, anche a partire da una riflessione antropologica e teologica sulla reciprocità tra uomini e donne*.

La **seconda parte** del documento, partendo dal momento in cui Gesù spezza il pane con i discepoli di Emmaus e i loro occhi si aprono, riflette sulla nuova Pentecoste e sull'autentica esperienza di Dio che nasce dal soffio dello Spirito.
La giovinezza è una benedizione soprattutto se la si guarda con lo sguardo di Dio, con particolare attenzione alle inquietudini delle giovani generazioni che vengono considerate "sane" e alle loro ferite che, come quelle di tutti, sono fisiche e psichiche e vanno curate.
Solo così si diventa adulti e si acquisisce quella libertà che è *condizione essenziale per ogni autentica scelta di vita. Alla luce del Vangelo, è opportuno oggi riconoscere con più chiarezza che la libertà è costitutivamente relazionale e mostrare che le passioni e le emozioni sono rilevanti nella misura in cui orientano verso l'autentico incontro con l'altro*.
Tuttavia, l'età giovanile a un certo punto deve lasciar spazio all'età adulta, tempo di scelte, di missione e di dono, prospettive alle quali si può guardare solo nell'ottica del Vangelo, unica, vera "*auctoritas*" che ha forza generativa e che educa all'autentica libertà. Proprio per evitare fraintendimenti sul concetto di libertà, i Padri sinodali scrivono che occorre discernimento e ascolto dell'iniziativa divina. La Vocazione infatti è un mistero che si nutre di grazia e libertà. *Dio ha creato con la sua Parola che "chiama" all'essere e alla vita e poi "distingue" nel caos dell'indistinto, imprimendo al cosmo la bellezza dell'ordine e l'armonia della diversità*.
La vocazione dei giovani è quella a seguire Gesù in virtù del suo "fascino". *Di fatto Gesù non solo ha affascinato con la sua vita, ma ha anche chiamato esplicitamente alla fede. Egli ha incontrato uomini e donne che hanno riconosciuto nei suoi gesti e nelle sue parole il modo giusto di parlare di Dio e di rapportarsi con Lui, accedendo a quella fede che porta alla salvezza… Egli non ha nascosto a chi vuol essere suo discepolo l'esigenza di prendere la propria croce*

SINODO DEI GIOVANI

ogni giorno e di seguirlo in un cammino pasquale di morte e di risurrezione. La fede testimoniale continua a vivere nella Chiesa, segno e strumento di salvezza per tutti i popoli. L'appartenenza alla comunità di Gesù ha sempre conosciuto diverse forme di sequela. La gran parte dei discepoli ha vissuto la fede nelle condizioni ordinarie della vita quotidiana.

Esempio straordinario di sequela è stata la Vergine Maria con il suo "sì" senza riserve. Ella è modello per tutti, anche se le vocazioni possono esser diverse: professionale e lavorativa, famiglia, vita consacrata, ministero ordinato e condizione di "single".

Dinanzi a queste diverse tipologie di scelte, la Chiesa, come Madre premurosa, accompagna comunitariamente e anche in modo personale, in modo qualificato e preparando anche l'accompagnatore. Il vero accompagnatore, infatti, è colui che è disposto a fare anche un pezzo di strada insieme all'"accompagnato". Così la comunità cristiana si mette in gioco, consapevole che *si è maggiormente significativi, efficaci e incisivi nella formazione dei giovani* se si ha competenza *e tale competenza nel lavoro comunitario richiede la maturazione di virtù relazionali specifiche: la disciplina dell'ascolto e la capacità di fare spazio all'altro, la prontezza nel perdono e la disponibilità a mettersi in gioco secondo una vera e propria spiritualità di comunione*.

Il quarto capitolo di questa seconda parte si sofferma sull'arte del discernimento: fondamentali per il retto discernimento sono la formazione della coscienza, la familiarità con il Signore, la disposizione del cuore e il dialogo di accompagnamento.

Nella **terza parte** si sottolinea che *dall'ascolto della Parola si passa alla gioia di un incontro che riempie il cuore, dà senso all'esistenza e infonde energia nuova. I volti si illuminano e il cammino riprende vigore: è la luce e la forza della risposta vocazionale che si fa missione verso la comunità e il mondo intero*.

Il documento racconta il desiderio di raggiungere tutti i giovani, di accompagnarli con un'autentica pastorale missionaria e processi di discernimento comunitario fino alle periferie del mondo. *In un mondo segnato dalla diversità dei popoli*

e dalla varietà delle culture, "camminare insieme" è fondamentale per dare credibilità ed efficacia alle iniziative di solidarietà, di integrazione, di promozione della giustizia, e per mostrare in che cosa consista una cultura dell'incontro e della gratuità.
Si sottolinea anche la centralità delle parrocchie che, però, vanno rinnovate perché siano strutture aperte e decifrabili, mosaico di volti scevri da pregiudizi e siano realmente radicate nel territorio. Centrale in esse è la liturgia e da esse parte la gratuità e generosità del servizio agli altri, al territorio, alla comunità. La Chiesa diventa per i giovani una "casa" e per tutti "casa della carità".
Si aprono, pertanto, delle sfide per la Chiesa contemporanea che vengono individuate dai Padri sinodali in alcuni ambiti particolari: l'ambiente digitale, del quale solo con l'aiuto dei giovani si può usufruire come luogo di evangelizzazione; la sfida relativa ai migranti che consiste nell'abbattere muri e costruire ponti anche perché molti migranti sono giovani e ad essi la Chiesa *offre la grande opportunità di far dialogare le comunità da cui essi partono e quelle in cui essi arrivano, contribuendo a superare paure e diffidenze, e a rinforzare i legami che le migrazioni rischiano di spezzare. "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare", i quattro verbi con cui Papa Francesco sintetizza le linee di azione in favore dei migranti, sono verbi sinodali*.
Uno spazio è riservato anche alla presenza femminile meritevole di maggiore responsabilità e partecipazione nella Chiesa. Poi si affrontano i temi della sessualità per la quale si invoca una parola libera e chiara, e poi del lavoro, dell'economia, della politica, del dialogo ecumenico e interreligioso.
Nell'ultimo capitolo di questa terza parte il documento parla della formazione integrale individuando nella complessità dei fenomeni sociali il bisogno di ripartire da una formazione seria e peculiare di nuovi formatori e discepoli missionari per accompagnare alle scelte fondamentali della vita come matrimonio, lavoro, vita consacrata.
Il documento sinodale si conclude con un elogio dei giovani e la rinnovata fiducia nella loro generosità che è opportuno riportare integralmente:

> *È stato chiaro fin dall'inizio del percorso sinodale che i giovani sono parte integrante della Chiesa. Lo è quindi anche la loro santità, che in questi ultimi decenni ha prodotto una multiforme fioritura in tutte le parti del mondo: contemplare e meditare durante il Sinodo il coraggio di tanti giovani che hanno rinunciato alla loro vita pur di mantenersi fedeli al Vangelo è stato per noi commovente; ascoltare le testimonianze dei giovani presenti al Sinodo che nel mezzo di persecuzioni hanno scelto di condividere la passione del Signore Gesù è stato rigenerante. Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico. Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani può curare le ferite della Chiesa e del mondo, riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati: i giovani santi ci spingono a ritornare al nostro primo amore (cfr. Ap 2,4).*

Katia Loliva

Auguri di Buon Natale

don Gigi, don Massimo,
don Gianbattista, don Mauro,
le suore e la redazione del Punto

IL NATALE DI ALESSANDRO MANZONI

Ne "*Il Natale*", uno dei cinque inni sacri composto nell'estate del 1813, Manzoni celebra il mistero dell'incarnazione, esprimendo chiaramente il concetto che la nascita di Gesù è l'avvio necessario del cammino verso la salvezza.

Qual mai tra i nati all'odio
quale era mai persona
che al Santo inaccessibile
potesse dir: perdona?
far novo patto eterno?
al vincitore inferno
la preda sua strappar?
Ecco ci è nato un Pargolo,
ci fu largito un Figlio:
le avverse forze tremano
al mover del suo ciglio:
all'uom la mano Ei porge,
che si ravviva, e sorge
oltre l'antico onor.

Il protagonista è l'uomo il quale, a causa del peccato, precipita come un masso dal «*vertice di lunga erta montana*» ed è costretto a giacere «*immobile là dove cadde*» fino a che «*una virtude amica in alto nol trarrà*».

Tale è la Grazia, che diventa redenzione dal peccato originale come già espresso dal sommo poeta nel VII canto del Paradiso; la Grazia è il prezioso dono elargito dal Padre nella forma più inattesa, insperata e, forse, immeritata per l'umanità: il Figlio prediletto nel quale Dio si è compiaciuto (Mt 3,17).

I dolori familiari che caratterizzeranno la vita del poeta sono ancora lontani eppure si avverte il costante bisogno di una ricerca religiosa, di una fede alla quale assegnare le risposte affannose che tormentano la sua coscienza, come qualunque altra, e che lo hanno condotto alla conversione. La sua è una fede ancora immatura, ma sofferta, grazie alla quale riesce a vedere le cose umane con occhio non umano, come una sorta di strabismo mistico capace di fondere la visione della realtà terrena con quella ultraterrena umanizzandola; negli *Inni Sacri*, il mondo della libertà e dell'uguaglianza è tolto ai filosofi illumi-

nisti e rivendicato alla Bibbia e alla Rivelazione Cristiana.
Tuttavia, la contrapposizione tra reale e ideale non riflette il contrasto tra bene e male, divino e umano, trascendente e terreno; essa è frutto di un percorso faticoso e contraddittorio di crescita, maturazione e purificazione che nasce dalla pena di vivere e dalla pietà per tutti gli uomini e riconosce solo alla volontà individuale - suscitata dalla Grazia - la capacità di dominare le passioni e di giungere, attraverso il pentimento e l'espiazione, all'ascesi mistica esprimendo, così, il bisogno di una fede alla quale assegnare le risposte che tormentano la coscienza.
In conclusione, questo inno ricorda a ciascuno di noi che il Natale non è un goloso e invitante pasticcino che si assapora con grande soddisfazione del corpo e della psiche e poi, terminata la degustazione, è finito e non resta più niente.
Gesù, non è venuto «nella nostra carne mortale», come dice sant'Agostino, per costruire una precaria parentesi buonista in una società in cui le logiche del potere e del profitto hanno la meglio sull'amore disinteressato verso i fratelli, Gesù «si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo» per costruire in sé l'uomo nuovo e il mondo nuovo.

Gloria Amorati

CARO DON ALDO

Caro Don Aldo,
oggi per la comunità di Roncadelle è un momento particolare, un momento che rimane indelebile nei nostri cuori come un dolce ricordo perché racchiude la bellezza di un piccolo tratto di strada chiamato vita. Come dici tu se non costasse vorrebbe dire non aver amato. Che bello poter gridare di aver costruito un'amicizia capace di renderci fratelli.
Si dice che "chi trova un amico trova un tesoro", si!! Perché… un amico è un dono prezioso, straordinario, che può cambiare la vita.
Viene spontaneo dire che un vero pastore si prende cura delle sue pecore, un vero pastore dedica la sua vita mettendosi al servizio con pazienza, saggezza, curandosi della salute spirituale del proprio gregge, affiancandolo e sostenendolo.

Ecco, per noi sei stato un buon pastore.
Luce è la prima creatura di Dio, luce è ciò che ti permette di vedere, di distinguere le forme, di illuminare il buio, luce è vita, amore, verità … Sì don, hai illuminato il nostro cammino aiutandoci a far risplendere gli occhi affinché potessimo apprezzare fino in fondo le opere del Signore.
Alcune volte tu hai scelto cosa e come seminare, altre volte noi ti abbiamo portato a scegliere e altre ancora abbiamo deciso di seminare insieme perché diversamente non sarebbe stato possibile…
Ogni giorno senza mai stancarti, hai posato quel piccolo semino che a volte ha dato frutti e fiori meravigliosi, altre invece no, senza però perdere mai la speranza.
Caro Don, la tua missione tra noi è finita oggi, ma ogni gesto, ogni parola detta e non detta, ogni attimo rimane in questa comunità… puoi tornare in mezzo alle tue amate montagne ed essere fiero di noi tutti perché siamo certi di aver avuto un ottimo maestro, un ottimo prete, un prete capace di fare uso "dell'intelligenza della fede" che sa operare "discernimento", che sa "leggere" le situazioni, capace di non usare solo il cuore e la volontà, ma anche la luce dell'intelligenza.
Un prete che ha costruito la comunità a partire dall'eucarestia, capace di volere bene, amando il Signore e insieme a lui amando la gente che ha intorno cogliendo l'esigenza e il bisogno di essere amati in modo fraterno.
Arrivederci pastore… Il nostro pastore
GRAZIE DON

DON GIGI

AVULSS

BUS

DALL'ESTREMA UNZIONE ALL'UNZIONE DEI MALATI

Non è il Sacramento dei o per i morti, ma per i vivi che stanno affrontando la fragilità del corpo o della psiche causata dalla malattia o dalla vecchiaia. Gesù nel suo ministero ha avuto un'attenzione speciale per i malati, si è chinato sulle debolezze dell'uomo, le ha curate, ha consolato chi era nel dolore e nell'angoscia.

Ha lasciato alla Chiesa il compito di continuare questa missione di consolazione e di sostegno nel tempo della malattia: farsi accanto, prossimo per curare il corpo e l'anima.

In occasione della Giornata Mondiale del Malato che si celebra nella Festa della Madonna apparsa a Lourdes si vivranno 2 celebrazioni eucaristiche con l'amministrazione del sacramento dell'unzione dei malati:

- **Domenica 10 Febbraio 2019** alle ore 15,30 in Chiesa parrocchiale: sono invitati Anziani e Malati che possono essere accompagnati.
- **Lunedì 11 Febbraio** alle ore 16 presso la Casa di riposo.

Qui trovate una riflessione di papa Francesco sul Sacramento dell'Unzione dei Malati.

*«Oggi vorrei parlarvi del Sacramento dell'**Unzione degli infermi**, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio. 1. C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», nel Vangelo di Luca (10,30-35). Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese. Ora, chi è questo albergatore? È la Chiesa, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo*

e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la salvezza. 2. Questo mandato è ribadito in modo esplicito e preciso nella Lettera di Giacomo, dove raccomanda: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (5,14-15). Si tratta quindi di una prassi che era in atto già al tempo degli Apostoli. Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento. Questo però non ci deve fare scadere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato e anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di più di 65 anni, può ricevere questo Sacramento, mediante il quale è Gesù stesso che ci avvicina. Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta mala fortuna, non chiamiamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un tabù*, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla – neppure il male e la morte – potrà mai separarci da Lui. Abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché ai nostri malati – non dico ammalati di influenza, di tre-quattro giorni, ma quando è una malattia seria – e anche ai nostri anziani, venga e dia loro questo Sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti? Facciamolo!».*

PARROCCHIA DI SAN BERNARDINO - RONCADELLE

Essere in Amore Amore in Essere

Percorso per coppie in preparazione al sacramento del Matrimonio

2019

Sabato 12 gennaio	PERCHÉ
Sabato 19 gennaio	Chi è CRISTO?
Sabato 26 gennaio	COMUNICAZIONE nella coppia
Sabato 02 febbraio	CONFLITTO nella coppia
Domenica 3 febbraio	**Il PERDONO**
Sabato 09 febbraio	I PILASTRI
Sabato 23 febbraio	Uomo e Donna - Stili di vita
Venerdì 1° marzo	Uomo e Donna - Stili di vita
Sabato 9 marzo	I No che sono Sì
Sabato 16 marzo	Dare la VITA fa bene alla VITA
Sabato 23 marzo	La CASA sulla ROCCIA
Domenica 24 marzo	**E finalmente ... SPOSI**

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria parrocchiale
tel. 030 2586077

DATE PER I BATTESIMI ANNO 2019

Celebrazione dei Battesimi in domenica durante la S. Messa delle ore 11.00

13	GENNAIO	Battesimo di Gesù
3	FEBBRAIO	Giornata della vita
3	MARZO	
20	APRILE	Sabato Santo (ore 21.00)
28	APRILE	Domenica in Albis della Divina misericordia
19	MAGGIO	
9	GIUGNO	Pentecoste
7	LUGLIO	
8	SETTEMBRE	
13	OTTOBRE	
10	NOVEMBRE	
1	DICEMBRE	

Per i genitori
che chiedono il battesimo:
contattare il parroco
don Gigi 3383393597
o la segreteria
parrocchiale
0302586077

LA RACCOLTA DI SAN MARTINO

SPIEDO DELLE ASSOCIAZIONI

ANAGRAFE

IL DONO DELLA VITA
Battesimi anno 2018

13 ottobre 2018
20. Saiani Gabriele
21. Portanome Anna

11 novembre 2018
22. Bozzoni Christian
23. Forloni Anna

DALLA VITA... ALLA VITA
Defunti dal 22 settembre al 9 dicembre

55. Bonera Angelo (Angiolino)
56. Birbes Caterina
57. Colombo Cesarina
58. Zini Caterina
59. Migliorati Luigi
60. Mantovani Angela
61. Scaratti Bernardo
62. Corini Rachele
63. Savoldi Aldino
64. Mari Giuseppe
65. Manenti Moreno
66. Chiari Anna Maria
67. Mancino Vito Giorgio
68. Salomoni Narciso (Ciso)
69. Richiedei Clorinda
70. Loda Luciana

Dall'omelia di don Aldo al funerale di Angiolino Bonera

Carissimo Angiolino,
Mai avrei pensato che toccasse a me, negli ultimi giorni del mio servizio pastorale, accompagnarti al camposanto. Con il cuore spezzato però voglio ringraziare il Signore. Lo voglio ringraziare:
– Per il tuo umile e prezioso servizio in questa chiesa alla nostra amata comunità. Posso testimoniare che l'hai veramente amata e servita con gioia e generosità. Prega perché cresca nella comunione e nella pace.
– Per l'amore e il rispetto avuto per tutti i sacerdoti che qui hanno svolto il loro ministero. Per loro invoca abnegazione e fedeltà.
– Per il tuo impegno sociale e per l'interessamento per la cosa pubblica che sempre hai avuto. Per chi svolge questo servizio intercedi saggezza, discernimento, passione per il bene comune.
– Per ciò che ci hai donato anche in questo ultimo tratto di strada: la sofferenza accolta e offerta per l'Oratorio, per la materna Cismondi. Hanno ancora bisogno della tua preghiera, del tuo aiuto.
– Per la testimonianza di fede con cui hai voluto celebrare il sacramento dell'Olio Santo. Mai dimenticherò l'intensa partecipazione quando con don Massimo, Sr. Leonetta e i tuoi cari abbiamo celebrato la S. Messa e lo abbiamo amministrato a te con la tua amatissima Rosa , quindici giorni orsono, nella tua casa divenuta piccola chiesa.
Un grosso grazie te lo voglio dire personalmente per l'affetto e l'amicizia che mi hai donato. Con la tua intercessione accompagna questi ultimi giorni del mio servizio pastorale a Roncadelle, e anche dopo.
Carissimo Angiolino, il tuo servizio qui sulla terra è terminato; ora con più efficacia continua presso il Signore. A lui affida: - Rosa, la tua *Marcheto* (Marchetti) - Pierangelo con Monica, Manuel con Patrizia, - Continua a vegliare sugli amatissimi Paolo e Giulia, su Giovanna, tua fedele custode, su tutti i tuoi cari. Per gli amici che con cuore straziato ti piangono intercedi sapienza e coraggio perché sappiano fare della vita un dono.
Per questa amata comunità sia la tua preghiera perché sappia accogliere nella fede in nuovo pastore che il Vescovo le ha assegnato. Che, come ci fa pregare la liturgia "*Al tuo popolo non manchi mai la guida del pastore e al pastore la docilità del gregge*".
Angiolino carissimo; in Paradiso ti accompagnino gli angeli, al tuo arrivo ti accolgano i martiri e l'immensa schiera di fratelli e sorelle per i quali hai preparato questa tua amata chiesa per la celebrazione di commiato e ti conducano nella Santa Gerusalemme. "*Va' sicura, in pace, anima (mia) benedetta, perché hai buona scorta nel tuo viaggio! Infatti Colui che ti ha creata, ti ha resa santa e, sempre guardandoti come una madre il suo figlio piccolino, ti ha amata con tenero amore.E tu, Signore, sii benedetto perché (mi) hai creata*". (S. Chiara d'Assisi)

Dall'omelia di don Aldo ai funerali di Giuseppe Mari

"*Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra*". Ecco, mentre la morte sembra avere il sopravvento, questa parola che accogliamo come "*luce sul nostro cammino*" ci dice: *né il regno dei morti é sulla terra e le creature del mondo sono apportatrici di salvezza*. E ci rivela che il nostro Dio ha nome "*Signore, amante della vita*". È questa fede che ci fa credere e proclamare che "*le anime dei giusti (di Giuseppe) sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, ma essi sono nella pace*". *Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* ci ripete Gesù. Solo accogliendo lui, il suo Vangelo possiamo conoscere la Verità della nostra situazione umana, solo seguendo lui possiamo scoprire la via che conduce al Padre, solo amando lui e i fratelli possiamo avere la pienezza della vita perché, "*è donando che si riceve, morendo che si rinasce a nuova vita*".

In questi giorni altri hanno detto e altri, sono certo, diranno e scriveranno ancora di Giuseppe, della sua competenza in ambito pedagogico, del suo rigore professionale, della sua capacità comunicativa. A me, in questo momento, piace sottolineare come Giuseppe sia sempre stato un amico sincero, un uomo retto, fedele al Signore, alla Chiesa e alla ricerca della Verità, un umile servo e discepolo della Verità. Ci mancherà il suo sorriso, la sua disponibilità ad accorrere là ove veniva richiesto per trasmettere, in modo particolare ai giovani, questo amore e questa passione per la Verità. "*Spero nel Signore; i miei occhi vedranno il suo volto*". Così più volte abbiamo ripetuto nel salmo responsoriale. "*Sono certo di contemplare il la bontà del Signore nella terra dei viventi*". Così è stato proclamato. Quegli occhi che si posavano instancabili sui libri e che amavano contemplare le bellezze della natura speriamo siano serviti a dare luce ad altre vite perché anche esse godano di queste bellezze. E su di te il Signore faccia brillare la luce del suo volto e ti doni di contemplarlo in eterno.

Carissimo Giuseppe, a nome di Cinzia, di Riccardo e di Lidia, di papà Gaetano, della sorella Carolina, di tutti i tuoi cari, dei colleghi, degli studenti e degli amici, dei tanti sacerdoti ai quali hai offerto collaborazione per la formazione dei giovani e delle famiglie, a nome di questa amata comunità che hai umilmente servito, a nome di tutti ti affido al Padre, il Signore amante della vita. Egli ti accolga in Paradiso e ti mostri il suo volto. Per te, uomo fragile come ciascuno di noi, offriamo questa Eucaristia di suffragio. E tu, dal cielo, veglia su tutti noi, sorreggici, proteggici, ma in modo particolare intercedi per catechisti, animatori, insegnanti, educatori amore e passione per la Verità.

Addio, carissimo Giuseppe. Lo pronuncio staccato questo bellissimo saluto cristiano: A Dio. Riposa in pace.

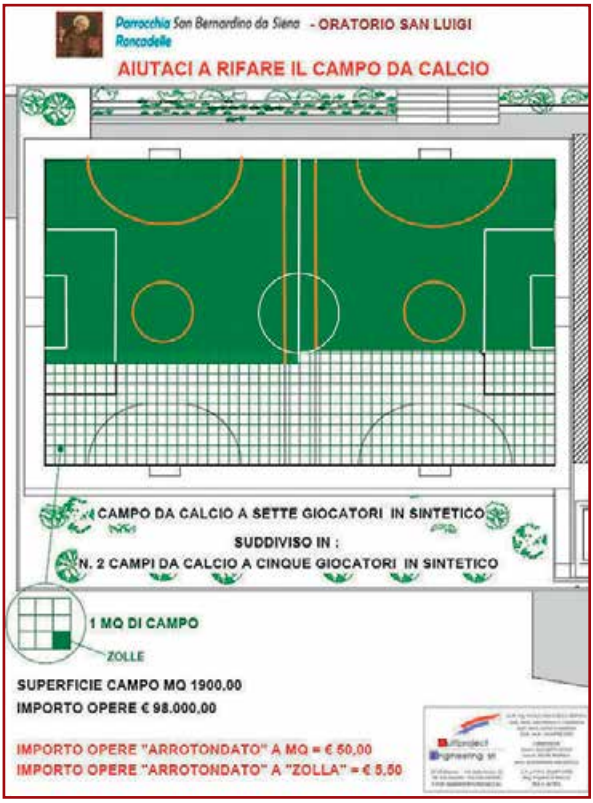
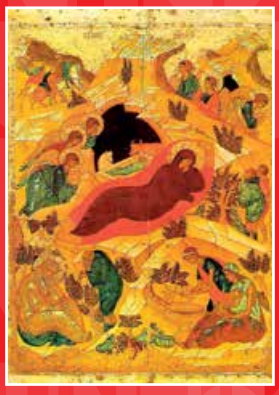
GIUSEPPE MARI
il racconto del bello del vivere

di ***Adriano Bianchi***
Direttore de "La Voce del Popolo"

Ci sono dei laici, se volete più semplicemente, ci sono dei cristiani che vivono la loro vocazione dentro la Chiesa con una credibilità, umiltà e competenza che può diventare esemplare per tutti. La notizia della morte del professor Giuseppe Mari ci ha raggiunto mentre con il vescovo Pierantonio stiamo intraprendendo il viaggio in visita ai sacerdoti fidei donum bresciani in Brasile. Sorpresa, cordoglio, preghiera. Una vita spezzata improvvisamente. Una famiglia che perde un marito e un padre.

Tristezza, incredulità, gratitudine. Brescia perde una figura di rilievo nel campo accademico, culturale ed ecclesiale di raro spessore. Beppe Mari è stato per molti di noi un amico fin dagli anni dell'obiezione di coscienza e del servizio civile alla fine degli anni '80. Per tanti è stato il professore, il collega, l'esperto di temi familiari che abbiamo incontrato in tanti convegni, occasioni, semplici adunanze parrocchiali. Nel suo tratto c'è una esemplarità che la sua morte amplifica in modo ancora più evidente. Ne è parte la sua sensibilità umana da quella vissuta nell'intimità delle relazioni familiari e amicali a quella più pubblica spesa in tanti legami stretti negli anni e di cui sempre ha avuto cura. C'è poi una sensibilità spirituale che tanto più è stata personale e profonda, quanto più ha sostanziato e nutrito una passione ecclesiale di cui la nostra diocesi, e non solo, ha goduto per anni. Con la sua esistenza ci ha raccontato oggi "il modo bello di vivere" un laicato maturo, consapevole e scevro da ogni tentazione di clericalismo che ben si colloca nella tradizione del laicato cattolico bresciano. Anche se ancora troppo forte è l'emozione per la sua prematura partenza, non fatichiamo a dire che Beppe Mari è una provocazione per come vivere da cristiani impegnati dentro la comunità cristiana. Troppi i laici che si credono più preti dei preti. Troppi quelli che per veder riconosciuto un ruolo o un'autorità scelgono la strada della contrapposizione sistematica con la gerarchia e il magistero quasi per affermare libertà e legittimità di pensiero e di stile nel cammino ecclesiale. Troppi quelli che semplicemente si accodano alla strada intrapresa dalla teologia o dalla pastorale senza la fatica della ricerca, di un'analisi critica, di un pensiero argomentato e competente. Beppe Mari era un laico dalla schiena dritta. In ascolto obbediente dei pastori, ma di un rigore assoluto. Ligio nell'argomentare, mai banale. Affrontava con la stessa attenzione e preparazione la pubblicazione scientifica, l'incontro con i genitori in parrocchia, l'intervento al consiglio pastorale diocesano e l'opinione sul settimanale diocesano. È stato un cristiano conciliare. Esperto delle "cose temporali", ricco di fede, generoso nel servizio, appassionato della vita della Chiesa. Grazie a Dio nella nostra diocesi non pochi sono i laici come lui, ma Beppe ci mancherà. Come ci mancheranno il suo stile e la dedizione che lo ha caratterizzato fino all'ultimo giorno. La sua ultima serata l'ha spesa a Manerbio a incontrare i genitori in parrocchia. Poi il Signore l'ha chiamato. Che dire? Grazie Beppe, prega per noi, per Brescia e la sua Chiesa tu che godi ora della bellezza del volto del Risorto.

Com€ vanno i conti...

Carissimi,
come da consuetudine, sulle pagine del Punto, si da relazione di come vanno i lavori in atto e come procedono i pagamenti di queste opere.
Quello che don Aldo affermava della generosità dei Roncadellesi, anch'io la sto già sperimentando: grazie a tutti coloro che in vario modo contribuiscono per saldare il costo del rifacimento del manto del campo di calcio.
Di seguito troverete il grafico del campo con i quadratini colorati di verde aumentati che indicano la vostra generosità.
Inoltre il prossimo 27 gennaio 2019 verrà organizzato lo Spiedone da parte delle Associazioni di Roncadelle con il sostegno dell'Amministrazione comunale: il ricavato andrà sempre per il campo da calcio e per un prossimo intervento in Oratorio per predisporre il parco giochi per i piccoli.
Il Signore ama chi dona con gioia. Grazie a tutti

Vostro don Gigi